

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Agricoltura)

67° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente COLLESELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione:

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (2182)

PRESIDENTE	Pag. 975, 976, 978 e <i>passim</i>
ARTIOLI	978, 981, 982 e <i>passim</i>
BUCCINI	979
GADALETA	980
LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	975, 976, 978 e <i>passim</i>
MARI	983
TORTORA, relatore alla Commissione	977, 978, 979 e <i>passim</i>
ZAVATTINI	976, 978, 979

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

ZAVATTINI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale » (2182)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale ».

Come è noto, la discussione fu rinviata per consentire al Governo di fornire i dati che la Commissione aveva ritenuto opportuno chiedere.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vorrei, innanzitutto, fare una precisazione di carattere generale. Nella relazione scritta che accompagna il disegno di legge è detto, ad un certo punto: « In particolare, i program-

mi di intervento sin qui formulati dall'Amministrazione hanno riguardato n. 30 iniziative, che comportano una spesa a totale carico dello Stato di lire 111.900 milioni ». Questa informazione va precisata nel senso che le iniziative sono state 27 anzichè 30, con una spesa totale, a carico dello Stato, di 97 miliardi di lire. È un chiarimento che mi ero impegnato a fornire al senatore Buccini, il quale aveva fatto rilevare che, secondo i dati in suo possesso, la spesa risultava inferiore a 111.900 milioni di lire. In effetti è così.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame degli articoli di cui do lettura; in riferimento a ciascuno di essi, il Governo fornirà gli ulteriori dati che gli sono stati richiesti:

Art. 1.

Per fronteggiare i maggiori oneri necessari per la chiusura delle gestioni delle opere ed attività di bonifica autorizzate, con stanziamenti già iscritti nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, è autorizzata la spesa di lire 60 miliardi, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione del predetto Ministero in ragione di lire 45 miliardi per l'anno 1975 e di lire 15 miliardi per l'anno 1976.

Z A V A T T I N I. Già in sede di discussione generale, il nostro Gruppo ha sollevato un problema di non secondaria importanza, riguardante la competenza specifica delle Regioni in tema di bonifica, di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli. Anche il senatore Tortora aveva sfiorato l'argomento nella sua relazione, avanzando l'ipotesi di qualche correttivo al disposto del disegno di legge in esame, magari attraverso un apposito ordine del giorno.

Il provvedimento in discussione va inquadrato, a nostro avviso, in due date: quella della sua presentazione alle Camere, che risale al 5 luglio scorso; quella della presen-

tazione alle stesse Camere dei decreti delegati. Ebbene, dal confronto risulta che il disposto del disegno di legge risponde ad una visione del problema molto, ma molto più arretrata di quella dei successivi decreti delegati, nei quali si fa riferimento esplicito alle Regioni, e si chiede loro un apporto in tema di bonifica sia per l'individuazione delle opere da realizzare, sia per la partecipazione attiva alla fase esecutiva dei lavori.

Noi ribadiamo il concetto di una opportuna revisione del disposto del disegno di legge in esame perchè siano rispettate le prerogative delle Regioni, la qual cosa non comporta alcun intralcio nè rallentamento nel completamento delle opere di infrastruttura agricola e di bonifica. Ricordo, inoltre, che avevamo chiesto l'elenco completo e dettagliato delle opere da eseguire con gli stanziamenti del disegno di legge in esame, sia in tema di bonifica sia di industrie di trasformazione; elenco di cui vorremmo prendere visione per poter deliberare con cognizione di causa.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Ho qui a disposizione gli elenchi dettagliati delle opere da completare, suddivisi per Regioni. Vorrei, peraltro, fare una precisazione di carattere generale anche in questo caso: con il provvedimento in esame non intendiamo affatto ledere le prerogative riconosciute alle Regioni. Per esempio, i 60 miliardi stanziati dall'articolo in esame servono per fronteggiare i maggiori oneri indispensabili alla chiusura delle gestioni di opere pubbliche di bonifica già autorizzate e finanziate con stanziamenti già iscritti negli stati di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Trattasi, infatti, di oneri relativi a opere già appaltate, che scaturiscono da impegni contrattuali in essere, assunti sulla base delle varie leggi di finanziamento (piano verde, assistenza alle aree depresse e così via) relative agli anni antecedenti al 1972, cioè all'epoca del trasferimento alle Regioni delle funzioni in materia agricola. Non si tratta, cioè, di nuove opere, bensì di opere già autorizzate dal Ministero prima del 1972,

non completate, talune addirittura rimaste a metà. Eccone un esempio concreto: Regione Emilia-Romagna; Consorzio di bonifica circondario Polesine-San Giorgio, prima bonifica, danni alluvionali strada Bocchetto-Malenco, 25 maggio 1970, importo 65 milioni; costo definitivo anno 1975, lire 75,59 milioni; maggiori spese 10,59 milioni. Per legge, il Ministero è tenuto a far fronte ai maggiori oneri che si siano verificati nel corso dell'esecuzione delle opere. Aumenti che derivano sia dall'entrata in vigore dell'IVA, sia dai maggiori costi del materiale e del lavoro. Si tratta, quindi, di maggiori spese dovute ad opere già in corso di esecuzione, non di nuove opere.

Il totale di questi maggiori oneri ammonta a lire 72.477 milioni per sole opere di irrigazione, cioè al di fuori di quelle previste dall'articolo 9, mi pare, del decreto delegato. Come si fa a trasferire questa cifra alle Regioni, cioè ad accollare loro la contabilità già a carico del Ministero e per opere ben individuate, da tempo in corso di realizzazione sotto la responsabilità dello stesso Ministero?

Ho citato poco fa l'articolo 9 del decreto delegato. Tale articolo intende finanziare un nuovo programma di opere irrigue, mentre con il disposto del disegno di legge in esame si intende consentire il completamento di opere già in corso di esecuzione. È anche e soprattutto questione di visione globale. Per esempio, se una grande opera di sbarramento è stata completata solo a metà, l'altra metà può essere considerata, per le sue dimensioni, un'opera nuova e in tal caso affidata alla competenza della relativa Regione. Ma se si tratta di completamenti di piccola portata o addirittura di maggiori spese soltanto a causa dell'IVA o dell'aumentato costo della mano d'opera, è evidente che compete a chi ha seguito l'andamento dell'opera fino a questo momento, cioè al Ministero, di curarne il completamento, chiudendo una contabilità avviata prima del 1972.

Per quanto riguarda il dettaglio di queste opere, ripeto di avere qui a disposizione della Commissione l'elenco delle 27 opere

previste dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, nonché delle 11 previste dall'articolo 4. A proposito di questo elenco e dei relativi dati, devo far presente che può darsi non sia neppure sufficiente lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame, in quanto non è da escludere che, nel frattempo, siano emerse nuove esigenze, che siano quindi in corso nuove richieste dovute, poniamo, a maggiori oneri per nuovi contratti di lavoro, oppure all'aumento della contingenza.

T O R T O R A, *relatore alla Commissione*. Come ho già avuto modo di far osservare nel corso della relazione, noi siamo convinti della necessità di completare le opere di bonifica, di sviluppare quelle di irrigazione e le infrastrutture per la trasformazione, opere delle quali, in una visione nazionale, abbiamo indicato l'urgenza. Evidentemente non possiamo inquadrare tali opere in un disegno di legge, come quello in esame, che si riferisce al completamento di quelle, di relativa portata, già in atto e i cui lavori sono stati eseguiti per metà, al massimo per tre quarti, completamento vivamente auspicato e atteso dalle popolazioni interessate perchè soltanto in tal caso ne trarranno il previsto beneficio. A mio avviso, la procedura più opportuna da seguire è questa: approvare il disegno di legge in esame, consentendo così il rapido completamento delle opere in corso, esigenza profondamente avvertita, evitando altresì che il sopravvenire di maggiori oneri renda inefficace anche questo provvedimento; assumere una decisione che consenta di portare avanti e completare su scala nazionale il piano irriguo e di bonifica. A quest'ultimo proposito, si potrebbe arrivare alla redazione e alla approvazione di un documento, di un ordine del giorno unitario nel quale, precisate le ragioni per le quali riteniamo di procedere urgentemente all'approvazione del disegno di legge n. 2182, si chieda un impegno da parte del Governo per l'attuazione delle altre opere ritenute indispensabili per il completamento del piano irriguo e di bonifica.

ZAVATTINI. Non abbiamo alcuna intenzione di ritardare l'iter del disegno di legge in esame. Vogliamo, peraltro, ribadire un concetto di cui siamo pienamente convinti. È vero — non abbiamo alcuna ragione per dubitare di ciò che ci ha detto l'onorevole Sottosegretario — che si tratta di opere approvate antecedentemente al 1972, però è anche vero che dal 1972 fino al 1975 ci sarebbe stato tutto il tempo per trasferire contabilità, capitolati e quant'altro necessario alle Regioni. Non lo si è invece fatto, continuando su una via che si persegue costantemente e che porta, di fatto, a togliere alle Regioni le loro prerogative. Se questo trasferimento di competenze è stato possibile con i decreti delegati, non si capisce perchè non si possa farlo anche per il completamento delle opere già avviate; non mi riferisco tanto alle opere riguardanti il delta del Po, in quanto esiste un apposito ente, quanto al problema in linea generale.

PRESIDENTE. Non per eludere il problema, che è indubbiamente di primaria importanza, però ritengo che, affermato il principio, sia consigliabile procedere alla approvazione del disegno di legge nonchè di un ordine del giorno in cui, precisato che si è tenuto conto della particolare situazione rappresentata dal Governo, si auspica d'ora in poi il trasferimento alle Regioni di tutte le loro competenze in materia agricola.

ZAVATTINI. Ma tale trasferimento è già operante!

PRESIDENTE. Me ne rendo perfettamente conto, ma era per superare l'ostacolo, perchè mi pare che la Commissione fosse d'accordo sull'urgenza di intervenire. Veramente daremmo in mano al congegno burocratico un qualcosa che fatalmente tenderà a ritardare gli interventi. Ecco la ragione pratica, reale, che non mi pare sia il caso di discutere.

ARTIOLI. Qui siamo di fronte ad opere in buona parte progettate; però ne

abbiamo talune che vengono fatte a lotti, per stralcio. Niente da obiettare per quanto trattasi di completamento di opere in rapporto a determinati progetti esecutivi che non prevedono il completamento; ma può darsi che quella determinata opera per essere completata abbia bisogno di un ulteriore progetto suppletivo. E un conto è integrare una spesa prevista che è debordata in relazione ai costi, un altro conto è se quella determinata opera, supponiamo, costava dieci miliardi: il primo lotto ne viene a costare cinque, i restanti sono di competenza regionale.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Io vorrei essere più preciso prendendo, per esempio, la sua Regione, Emilia-Romagna, per un contributo, sempre, di chiarezza. Abbiamo il Consorzio di bonifica del circondario del Polesine, per cui c'è già un decreto del 6 marzo 1967 per 138 miliardi. La quota definitiva è di 147 miliardi: c'è una differenza di 9 miliardi di lire, non si tratta quindi di fare un nuovo decreto. Vi sono piccole differenze: 8 miliardi, 500 mila lire, e via di seguito. Qui non si tratta dunque di fare stati di avanzamento, si tratta di opere eseguite. Per alcune c'è scritto IVA soltanto. Ora se guardiamo questi fascicoli che mi sono stati dati dagli uffici, vediamo che consistono, per la quasi totalità, in piccole cifre che però, complessivamente, assommano a 60 miliardi.

PRESIDENTE. Vorrei dire, senatore Artioli, che qui non si tratta, evidentemente, di opere che comportano anche nuove spese. Si tratta di opere già decretate che sono in corso di completamento con queste integrazioni e che, altrimenti, non potrebbero essere fatte.

TORTORA, relatore alla Commissione. Per quanto riguarda la trasformazione dei prodotti agricoli, si tratta di una attività che, data la situazione attuale, ha un valore relativo. Oggi abbiamo le Regioni, abbiamo gli enti di sviluppo, abbiamo l'AIMA che si occupano di questi problemi.

9^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

LOBIANCO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Questo rientra nella politica regionale.

TORTORA, *relatore alla Commissione*. Come funzionano questi impianti? Sono problemi talmente importanti per cui possiamo avere determinate zone agricole del nostro paese in cui ci si occupa di certi problemi e altre in cui ci si occupa di altri. Non possiamo però avere provvedimenti che sono contrari fra di essi. Quindi evidentemente, di fronte a una tale situazione, noi abbiamo dato una certa autorità alle Regioni per stabilire che debbono fare gli enti di sviluppo, naturalmente in armonia con questi enti nuovi, con questi impianti che vogliamo istituire. Ma — ripeto — come funzionano, di chi sono gli impianti? Questo è il problema.

LOBIANCO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è questa la sede però per affrontare tale problema.

TORTORA, *relatore alla Commissione*. L'ho detto perchè il problema dell'impianto non è un problema che si pone urgentemente, ma una volta fatto l'impianto abbiamo questo impegno che c'impone di affrontare la realtà di oggi, che è diversa da quella che noi avevamo in qualche zona alcuni anni fa. Quindi proporrei un ordine del giorno di carattere unitario in cui sia chiarita la funzione di questi strumenti relativi a questi problemi.

PRESIDENTE. Io vorrei chiamare in causa il senatore Franco Tedeschi, che si appresta a fare la sua relazione sul bilancio. Questi problemi potrebbero essere anche in qualche maniera recepiti più che mai in tale ambito. Non voglio con questo interferire con la relazione, ma mi pare si possa fare in quella sede un opportuno richiamo.

LOBIANCO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Abbiamo avuto modo di rilevare che il Ministero ammette i limiti del finanziamento secondo le segnalazioni delle Regioni.

PRESIDENTE. Volevo dire anche al senatore Zavattini che qui si tratta, in fondo, di una sanatoria che non lede il problema sollevato da lui e condiviso da tutta la Commissione. Altrimenti ci renderemmo responsabili di dare in mano al sistema burocratico argomenti che probabilmente porteranno a un ritardo nell'attuazione delle opere.

BUCCHINI. In effetti non mi sembra che siano menomate le attribuzioni delle Regioni per opere già decretate. Si tratta di opere per le quali il completamento è bene sia fatto con la maggiore rapidità possibile. Quindi per questo punto, rendendomi conto dello spirito delle osservazioni del senatore Zavattini, non mi pare sussista un motivo tale da poter creare difficoltà a questo disegno di legge anzichè mandarlo rapidamente in porto.

ZAVATTINI. Quando cessa la competenza dell'Amministrazione in certi settori, subentra il legittimo erede di queste competenze, che è la Regione. Di conseguenza, se il Ministro fosse stato tempestivo nel trasferire tutta la materia, anche quella pendente, noi non ci troveremmo a dover risolvere pendenze derivanti da impegni contratti dal Ministero e che, per una serie di ragioni e vicende finanziarie, non sono andati in porto.

In altri termini, potrebbe anche essere che ci siano opere che erano valide nel 1964-65 e che oggi non lo siano più. Lo dico per assurdo.

PRESIDENTE. Io mi sono permesso prima di dire che in sede di discussione del bilancio il problema può essere configurato in maniera tale, e per l'impegno del Governo e per gli interventi, che non vi siano più dubbi. Questa mi pare possa essere una soluzione opportuna, anche a titolo di recepimento di queste osservazioni che vengano da parte del Gruppo comunista; dopo di che ritorniamo al problema di fondo e all'urgenza — condivisa dalla Commissione — di risolvere il problema, altrimenti ci renderemmo responsabili dei gravi ritardi.

In altri termini, con le suddette riserve, indubbiamente motivate, ma che evidentemente non possono trovare accoglimento nel provvedimento in discussione, proporrei di proseguire l'esame dell'articolo 1.

G A D A L E T A. La realtà obiettiva è che ci troviamo di fronte ad un provvedimento legislativo caratterizzato da alcuni limiti. Per esempio, quando diciamo che siamo al cospetto di problemi riguardanti impianti di lavorazione e di trasformazione della produzione agricola con una funzione ed un ruolo a livello interregionale e nazionale, sosteniamo un fatto che non può essere contraddetto. Eppure nell'ambito dei finanziamenti, degli aiuti non entrano strutture cooperative e associative per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli che operano non in fase interregionale e nazionale. Mi riferisco, in sostanza, a cantine sociali, ad oleifici, a strutture cooperative interessate al campo della zootecnia, che si trovano in una situazione di gravissima difficoltà dal punto di vista della necessità di completare opere e strutture per la cui realizzazione sono in sospeso centinaia di milioni. In questo senso individuo le notevoli, serie limitazioni del provvedimento: andiamo incontro unicamente alle esigenze delle grandi strutture, dimenticando i problemi di quelle di base, da dove parte l'attività produttiva, della lavorazione e della commercializzazione della produzione agricola, cioè quelle strutture associative e cooperative che poi mettono in funzione tutto il meccanismo di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle grandi strutture nazionali. Di qui il motivo di ciò che sostenevano Zavattini e gli altri colleghi di Gruppo: della necessità, cioè, di tener conto che uno degli apporti importanti può e deve essere dato a livello regionale. Di qui la necessità di affidare gli stanziamenti disponibili alle Regioni, perchè, sulla base della opportunità di completamento delle varie opere, dell'esigenza di rivedere i prezzi, diano vita ad un provvedimento complessivamente organico, che assicuri di risultare efficace. Altrimenti rischiamo di mettere delle pezze, di compiere un atto di

riparazione amministrativa per un certo numero di opere senza garantire un risultato complessivamente soddisfacente e soprattutto efficace.

Dico questo unicamente per rappresentare le preoccupazioni che si manifestano tuttora a livello di attività del movimento cooperativo e associativo, preso nella morsa di difficoltà di funzionamento in quanto si trova di fronte ad una serie di opere iniziate e non completate.

Ecco allora la proposta del Governo: se non è proprio possibile con questo provvedimento, si trovi comunque il modo di affrontare e risolvere un'esigenza inderogabile non meno di quella che si sostiene essere alla base delle opere previste dal disegno di legge in esame.

P R E S I D E N T E. Mi pare sia questo proprio l'indirizzo della Commissione, tant'è vero che, in tema di esigenze delle cantine sociali, è pronto un provvedimento che sarà discusso con procedura d'urgenza il giorno 17, riguardante provvedimenti per la vitivinicoltura, dove si fa — ecco la posizione nuova e muoventesi nel senso da lei auspicato — esplicito, chiaro riferimento ad anticipazioni alle Regioni per interventi in tale settore.

G A D A L E T A. È un'altra cosa, in quanto si tratta di anticipazioni sull'uva conferita durante la vendemmia.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste.* Mi devo ancora una volta ripetere: ciò che ha sostenuto il senatore Gadaleta non rientra nello spirito del disegno di legge in esame, in quanto si riferisce a opere nuove, per le quali i relativi decreti vengono emanati in base alle nuove disposizioni, cioè non rientrano più nella normativa antecedente al 1972, cui invece si rivolge il provvedimento in discussione. In particolare, si tratta, oggi come oggi, di provvedere a risolvere la questione sollevata in questa sede in occasione del primo intervento effettuato dal ministro Marcora, allorchè fu lamentato che vi erano delle infrastrutture di opere di bonifica di

9^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO SEN. (8 ottobre 1975)

interesse nazionale, delle infrastrutture agricole per la commercializzazione rimaste incompiute. Allora il Ministro s'impegnò a effettuare una ricognizione di queste opere. Ed è in attuazione di tale impegno che sono oggi in grado di dirvi che, nell'ambito dell'articolo 4 rientrano numero 11 opere e 27 in quello dell'articolo 3, per le quali, al costo iniziale, si sono venuti ad aggiungere altri costi sotto forma di IVA e di maggiori oneri per la mano d'opera, riassumibili in un certo numero di miliardi senza dei quali tali opere, che interessano tutte le Regioni italiane, non possono essere completate. Lo stanziamento previsto dal disegno di legge in esame corrisponde all'impegno assunto di completare queste opere che hanno collocazione regionale, ma interesse nazionale. Sono opere per le quali le procedure sono state da tempo avviate e che ricadono sotto la competenza del Ministero, perchè approvate antecedentemente all'aprile 1972, al momento, cioè, in cui la competenza in materia agricola passò alle Regioni, ma che il Ministero si è impegnato a completare. Se dovessimo, ora, compiere un esame delle opere da completare per suddividere quelle effettivamente iniziate prima del 1972 e quelle dopo, non so quanto tempo impiegheremmo, con il rischio di dover corrispondere somme ancora maggiori, ledendo lo scopo per il quale il provvedimento in esame è stato concepito, con l'accordo di tutti i Gruppi per una sua sollecita approvazione.

PRESIDENTE. È mio dovere ricordare, allora, che è giacente alla Camera un provvedimento che aumenta di 300 miliardi la legge n. 364, cioè il fondo di solidarietà nazionale, legge che taluno voleva fosse richiamata all'articolo 1 del disegno di legge in esame, ma che non può esserlo perchè non pertinente; così dicasi della legge n. 514 riguardante un provvedimento governativo del 1973 e uno stanziamento di 10 miliardi annui, anche questa non richiamata nel disegno di legge al nostro esame proprio perchè non si fa in essa alcun riferimento alla competenza delle Regioni.

Pertanto, sentiti il Governo e il relatore, preso atto di osservazioni che faranno comunque oggetto di trattazione in altra sede, sarei dell'avviso di passare all'approvazione dell'articolo 1.

ARTIOLI. Poichè l'ordine del giorno al quale è stato fatto cenno dovrà riguardare la materia trattata non solo da questo ma da tutti gli articoli, noi ci dichiariamo favorevoli all'approvazione dell'articolo 1 con la riserva, prima di passare alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, di varare un documento con il quale vengano assunti impegni precisi sui problemi da noi e dallo stesso senatore Tortora prospettati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 1, di cui ho dato prima lettura.

(È approvato).

Art. 2.

Per il completamento del programma straordinario di opere di bonifica nei territori vallivi del Delta Padano, di cui agli articoli 8 e seguenti della legge 9 luglio 1957, n. 600, all'articolo 31 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito con modificazioni nella legge 13 maggio 1965, n. 431, ed all'articolo 1 della legge 1° marzo 1968, n. 258, nonchè per le opere ed attività di cui all'articolo 2 della legge 23 marzo 1964, n. 207, è autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, che sarà iscritta nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in ragione di lire 5 miliardi per ciascuno degli esercizi 1975 e 1976.

TORTORA, relatore alla Commissione. Devo ricordare il problema riguardante i 230 lavoratori di Comacchio.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non è questione che riguardi il Ministero dell'agricoltura. Sono d'accordo che su questo punto bisognerebbe fosse precisato l'aumento di

9ª COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

un miliardo e si dovrebbe chiedere alla Commissione bilancio un nuovo parere.

PRESIDENTE. Io dicevo al senatore Tortora che non è possibile ridurre un altro capitolo di un miliardo per inserirlo altrove; lo potremmo fare nel contesto della spesa dell'importo globale. Forse questa è l'unica via di uscita.

TORTORA, relatore alla Commissione. Si può fare questo?

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche qui siamo andati con il misurino. Nell'articolo 3 è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi. Può darsi che mentre discutiamo, questa somma non sia più sufficiente. All'articolo 4 sono previsti 20 miliardi. Ora si tratta di levare un miliardo che potrebbe essere invece necessario per una di queste opere.

PRESIDENTE. Io proporrei di approvare il disegno di legge così com'è e di predisporre un altro provvedimento che comporti lo stanziamento di un miliardo per quelle integrazioni.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. D'altra parte vorrei dire che tra i fascicoli che mi sono stati dati dagli uffici, ce n'è uno che riguarda proprio il Delta Padano per lire 963 milioni per opere di bonifica. Quindi il Delta Padano entrerebbe per quasi un altro miliardo.

PRESIDENTE. Mi riservo di inviare a ciascun Gruppo una copia della documentazione fornitaci dal Governo.

TORTORA, relatore alla Commissione. Tutto quello che vogliamo è di trattare il problema urgentemente.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Il Governo non si può impegnare nello spazio di pochi minuti. Dovrei chiedere chiarimenti alla Ragioneria generale dello Stato.

TORTORA, relatore alla Commissione. Io questo l'ho compreso perfettamente e non voglio insistere. Però prendiamo impegno in tal senso.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi farò carico di questa raccomandazione.

PRESIDENTE. Ma la risoluzione definitiva viene dall'accordo. Siccome si tratta di un miliardo di lire, non credo che troveremo ostacoli insuperabili da parte del Tesoro. Si faccia un disegno di legge con un articolo unico. Impegnamoci noi in questo senso, così come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste da parte sua.

Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 2, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Art. 3.

Per provvedere, anche in conseguenza di maggiori oneri per revisione prezzi, al completamento di impianti a carattere interregionale o nazionale di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici, a termini dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzata la spesa di lire 30 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di lire 20 miliardi per l'anno finanziario 1975 e di lire 10 miliardi per l'anno finanziario 1976.

LOBIANCO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Richiamo l'attenzione della Commissione sull'elenco delle opere in programma, che è stato a voi distribuito in fotocopia.

ARTIOLI. La elencazione di queste opere ci aiuta a capire il fenomeno. Credo che a lume di naso si faccia estremamente fatica a considerare queste opere di interesse nazionale o interregionale; non già

9^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

perchè non siano utili. L'elencazione indica con chiarezza la competenza regionale, ma io vado ancora più in là. Non c'è nessuno che mi convinca che le dimensioni di questi strumenti non debbano essere di ben altra portata. Non cambia niente il nostro atteggiamento, ma è un rilievo molto preciso che vogliamo fare sotto questo punto di vista.

L O B I A N C O, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. La dizione è quella usata in un articolo di legge. Nel caso specifico, per esempio, per il latte non è previsto nessun aumento, però siccome la dizione dell'articolo riportava: impianti di carattere regionale, noi l'abbiamo riportato per quel che riguarda le ventisette opere, delle quali alcune sono interregionali, alcune hanno particolare interesse pubblico, altre sono invece di carattere nazionale, e via di seguito.

È chiaro che oggi queste opere non vengono più finanziate dal Ministero, ma sono di competenza regionale.

M A R I. Con questo provvedimento, pertanto, dovremmo considerare chiusa la fase della sanatoria. A me interessa che questo sia l'ultimo intervento perchè può anche darsi che mentre discutiamo i costi siano ulteriormente lievitati e quindi si avanzino nuove richieste di integrazione.

P R E S I D E N T E. Proprio per questa considerazione il provvedimento riveste un carattere di urgenza.

L O B I A N C O, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Mi pare che sia la prima volta che il Governo sia venuto in Commissione con l'elenco delle opere cui si riferiscono i vari stanziamenti di cui al provvedimento in esame. Questo dovrebbe tranquillizzare tutti.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ora ai voti l'articolo 3, di cui ho dato prima lettura.

(È approvato).

Art. 4.

Per provvedere, anche in conseguenza di maggiori oneri per revisione prezzi, al completamento di impianti a carattere interregionale o nazionale di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti ortofrutticoli a termini dell'articolo 12 del regolamento 159/66 CEE del Consiglio del 25 ottobre 1966 e dell'articolo 4 del regolamento 130/66 CEE del Consiglio del 26 luglio 1966, e con le procedure e le modalità previste dall'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi che sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1975.

L O B I A N C O, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche per l'articolo 4 mi richiamo all'elenco delle opere in questione, a voi distribuito in fotocopia.

Desidero ricordare che si tratta di opere da eseguire ai sensi dell'articolo 12 del regolamento CEE n. 159/66 e dell'articolo 4 del regolamento CEE n. 130/66.

P R E S I D E N T E. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto ai voti l'articolo 4.

(È approvato).

Art. 5.

All'onere di lire 90.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno 1975 si provvede quanto a lire 28.400 milioni e a lire 6.600 milioni rispettivamente a carico del capitolo 3523 e del capitolo 5381 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1974 e quanto a lire 55.000 milioni con corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa dello stesso Ministero per l'anno 1975.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

9^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

Comunico alla Commissione che il senatore Tortora ha presentato il seguente ordine del giorno:

La 9^a Commissione permanente del Senato,

ritiene urgentissima esigenza reperire per il Delta padano ulteriori mezzi finanziari per far fronte al completamento generale della bonifica ed al definitivo assetto idraulico, per garantire la prosecuzione delle coltivazioni dei terreni e per garantire dalla difesa dal mare il Delta padano nel suo complesso.

Tale urgenza viene vivamente raccomandata dalla 9^a Commissione, considerato l'aggravamento della situazione sociale ed economica del Delta padano per la chiusura di numerosi stabilimenti industriali e per l'esigenza di potenziare la produzione agricola per affrontare con maggiore concretezza i gravi problemi posti dal consumo interno dei prodotti agricoli e dalle contraddizioni comunitarie.

TORTORA, *relatore alla Commissione*. Mi pare non ci sia molto da aggiungere a commento di questo ordine del giorno che si illustra da sè e risponde in maniera precisa alle reali esigenze della nostra agricoltura nel Delta padano.

PRESIDENTE. Comunico alla Commissione che il senatore Artioli ha presentato il seguente ordine del giorno:

La 9^a Commissione permanente del Senato,

discutendo il disegno di legge n. 2182 "Finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale", considerato che il completamento di molte opere previste dal provvedimento è di esclusiva competenza regionale e che per quanto riguarda le opere relative agli impianti di raccolta, conservazione e trasformazione dei prodotti il provvedimento non affronta il problema della gestione degli impianti,

impegna il Governo affinché nel futuro anche per le opere di completamento di competenza regionale i finanziamenti siano affidati alle Regioni ed a stabilire, in accordo con le Regioni medesime, il tipo di gestione per quelle opere di interesse interregionale e nazionale.

ARTIOLI. Desidero chiarire che la prima parte dell'ordine del giorno testè letto io l'ho redatta prima di aver preso cognizione dell'elenco delle opere fornito dall'onorevole Sottosegretario e di essermi reso conto che si tratta di opere a dimensione regionale.

Il principio che comunque intendo affermare è che siamo di fronte ad una sanatoria e che dobbiamo tener conto della gestione delle opere a carattere interregionale.

Il provvedimento non fa cenno a tale problema, che invece è molto importante per quelle opere, per l'appunto, che rivestono carattere interregionale e nazionale.

LOBIANCO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non posso dichiararmi favorevole all'ordine del giorno del senatore Artioli per quanto concerne le competenze regionali, che di fatto e di diritto il Governo è tenuto a rispettare.

Per quanto concerne invece la futura gestione degli impianti, vorrei far presente che, a mio avviso, non si possono rimettere in discussione le assegnazioni o le concessioni già stabilite nel momento in cui ciascuna singola iniziativa venne autorizzata.

Pertanto, se le opere sono state già concesse ad operatori, che possono essere cooperative o enti di sviluppo, come possiamo noi procedere oggi ad un coordinamento per la futura gestione di questi impianti?

ARTIOLI. Ho già detto di aver redatto il mio ordine del giorno prima della comunicazione degli elenchi fattaci dal Sottosegretario; la mia preoccupazione era che — parlando di impianti di interesse interregionale o nazionale, prendiamo ad esempio la situazione attuale dell'AIMA — la gestione di taluni impianti che hanno un certo valore

9^a COMMISSIONE

67° RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

dovesse essere rivista in relazione ad una azione più estesa di quella prevista.

Evidentemente, dopo quanto ci ha detto l'onorevole Sottosegretario, io rinuncio a questa parte del mio ordine del giorno.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il Senato si trova oggi a discutere, contestualmente, il disegno di legge in esame nonché il decreto-legge con il quale il Governo prende atto che tutte le nuove opere pubbliche di bonifica sono di competenza regionale. Se avessimo voluto ledere gli interessi delle Regioni, nel decreto-legge in discussione non avremmo rispettato questo criterio.

P R E S I D E N T E. Mi permetterei di fare ai senatori Tortora ed Artioli la seguente proposta: quella di unificare e sintetizzare il contenuto degli ordini del giorno da loro presentati, secondo quanto suggerito dal rappresentante del Governo.

Comunico altresì alla Commissione che il senatore Tortora ha presentato un nuovo ordine del giorno del seguente tenore:

La 9^a Commissione permanente del Senato,

fortemente preoccupata della situazione economico-sociale del Delta padano e tenuto presente lo sviluppo dei lavori di bonifica che incrementeranno determinate produzioni agricole, quale la bieticoltura;

considerata in proposito la delicata situazione della COPROA (zuccherificio cooperativo dei produttori agricoli del Delta) che per sussistere è obbligata a completare la propria attuale struttura,

invita il Ministro dell'agricoltura ad intervenire con la massima decisione presso il FEOGA affinché accolga urgentemente la richiesta avanzata dalla COPROA stessa per la costituzione di un impianto a sugo-denso.

La 9^a Commissione rileva a tale proposito che non completando rapidamente l'attuale struttura dello zuccherificio cooperativo si determinerebbe indubbiamente una incapacità competitiva che ne provocherebbe la chiusura.

T O R T O R A, *relatore alla Commissione*. Non ho nulla in contrario ad aderire alla proposta dell'onorevole Presidente.

Per quanto riguarda invece il mio secondo ordine del giorno, ritengo di aver già abbondantemente illustrato la situazione della azienda cooperativa COPROA in sede di esame dell'articolo 2.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ho alcuna difficoltà ad accettare il suo ordine del giorno, senatore Tortora; soltanto, mi domando se valga la pena di ricorrere a questo mezzo per invitare il Governo a perorare una causa presso il FEOGA, cosa che normalmente viene fatta.

P R E S I D E N T E. Mi permetterei di invitare il senatore Tortora a trasferire in una interrogazione la materia trattata nel suo secondo ordine del giorno.

Direi di redigerla così: premesso... si chiede al Governo quali provvedimenti intenda adottare al fine di... È una interrogazione che può essere firmata anche da altri colleghi.

L O B I A N C O, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. E che assume anche un maggior valore, in quanto presuppone una risposta scritta.

T O R T O R A, *relatore alla Commissione*. D'accordo.

P R E S I D E N T E. Comunico che i senatori Tortora e Artioli hanno proposto unitariamente il seguente ordine del giorno:

La 9^a Commissione permanente del Senato,

in relazione al disegno di legge n. 2182, concernente finanziamenti per il completamento di infrastrutture agricole e di opere pubbliche di bonifica di interesse nazionale,

considerato che molte opere delle quali il provvedimento prevede il completamento rientrano ormai nella piena ed esclusiva competenza regionale,

impegna il Governo a considerare il disegno di legge in questione come atto di defi-

9ª COMMISSIONE

67º RESOCONTO STEN. (8 ottobre 1975)

nitiva sanatoria per le opere a suo tempo autorizzate prima del trasferimento dei poteri alle Regioni;

in particolare per quanto concerne i problemi del Delta padano, sottolinea l'urgente esigenza di reperire ulteriori mezzi finanziari per il completamento generale della bonifica, per ottenere un definitivo assetto idraulico atto a garantire la prosecuzione delle coltivazioni agricole e a tutelare il territorio del Delta nel suo complesso dal pericolo delle acque del mare. Tale esigenza si collega da un lato all'aggravarsi della situazione sociale nella zona, per la chiusura di numerosi stabilimenti industriali, e dall'altro alla necessità di potenziare la produzione agricola per una più concreta azione intesa a superare i problemi posti dal consumo interno dei prodotti

agricoli e dalle contraddizioni della politica comunitaria che negativamente incidono su tali problemi.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 11.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI